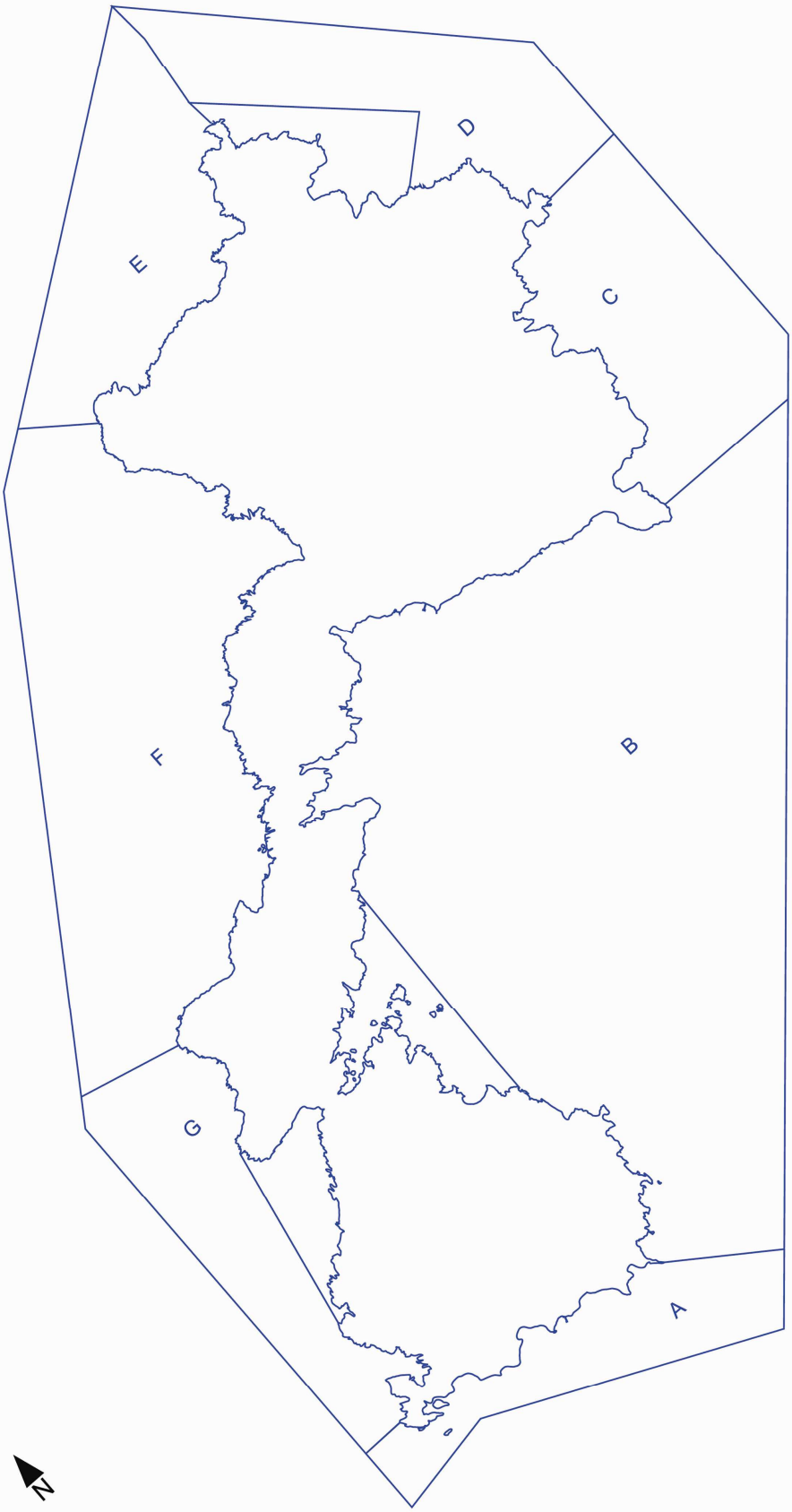
Tav. 1.i Biologia della pesca - ovest



Parco Nazionale dell'Asinara

Piano del Parco Nazionale dell'Asinara

Tav. 1.i Biologia della pesca - ovest

scala 1:10.000

Coordinatore:
Giovanni Maciocco

Consulenti:
Pierguiseppe Meloni
Francesco De Sinno
Antonello Sotgia
Antonello Pala
Giovanni Maciocco

Dipartimento di Architettura e Pianificazione - Università degli Studi di Sassari
Amedeo Cecchini
Gianfranco Fancello
Salvatore Marra
Ivo Meloni
Enrico Ulzega
Alessandro Pedaveri
Ilaria Greco

Dipartimento di Botanica ed Ecologia Vegetale - Università degli Studi di Sassari
Nicola Arrigoni
Nicoletta Bagella
Emmanuela Tavira

Ufficio del Parco del Parco Nazionale dell'Asinara
Fabrizio Bulgheroni
Vittorio Ducoli
Gianluca Idili
Ivo Meloni

Altri collaboratori:
Giuseppe Cano
Maria Grazia Cau
Stefano Chessa
Giovanni Fiori
Maria Satta
Giovanni Sotgia
Francesco Villelli

Ottobre 2006

Zona A: a sud dell'isola, comprendente la Rada di Fornelli e la zona orientale fino a Punta Lunga. I fondali sono costituiti principalmente da sabbie e biocenosi a posidonia e Posidonia oceanica. La specie catturata che presenta frequenza maggiore (0.81) è il sarago, mentre risultano trascurabili le altre specie. L'indice di frequentazione risulta il più basso (0.24) e l'attrezzo più utilizzato con una frequenza di 0.48. L'attrezzo maggiormente utilizzato è il palamito con una frequenza pari allo 0.47

Zona B: a nord della zona A nel versante orientale dell'isola, comprendente la Rada delle Reale fino a Punta Trabuccato. I fondali sono costituiti principalmente da biocenosi a posidonia e Posidonia oceanica fino alla Punta e Posidonia oceanica su roccia. Le specie maggiormente catturate che presentano frequenze pari allo 0.94 sono lo spigola e l'orata, mentre il sarago presenta una frequenza dello 0.90. L'indice di frequentazione risulta essere il più alto dell'isola, con una frequenza di 0.90. Gli attrezzi maggiormente utilizzati sono le reti da posta ed i palamiti con una frequenza rispettivamente di 0.89 e 0.87.

Zona C: a nord-est dell'isola, tra Punta Trabuccato e Punta Sabina. I fondali sono costituiti principalmente da biocenosi delle sabbie bioclastiche e da prateria e Posidonia oceanica. La specie catturata con maggiore frequenza (0.89) è il sarago, seguito dal dentice (0.56). L'indice di frequentazione risulta 0.81. L'attrezzo maggiormente utilizzato sono le reti da posta con una frequenza dello 0.89.

Zona D: a nord-est dell'isola, tra Punta Sabina e Punta dello Scorno. I fondali sono costituiti principalmente da biocenosi delle sabbie fini ben calibrate e da prateria e Posidonia oceanica. La specie catturata con maggiore frequenza (0.96) sono il sarago e il dentice, mentre lo scorfano ha frequenza dello 0.80. L'indice di frequentazione risulta essere elevato con 0.86. L'attrezzo maggiormente utilizzato sono le nasse con una frequenza di 0.83.

Zona E: a nord-ovest dell'isola, tra Punta dello Scorno e Punta Grabuera. I fondali sono costituiti principalmente da biocenosi del detritico costiero e da prateria e Posidonia oceanica. La specie catturata con maggiore frequenza che presentano la frequenza 1.00 sono l'orbo, il dentice e la cernia. L'indice di frequentazione risulta 0.76. L'attrezzo maggiormente utilizzato sono i tramaglioni con una frequenza dello 0.90.

Zona F: ad ovest dell'isola, tra Punta Grabere e Punta Tumbarino. I fondali sono costituiti principalmente da biocenosi del detritico costiero e da prateria e Posidonia oceanica. La specie catturata con maggiore frequenza (0.95) è il sarago, seguito dal dentice (0.55). L'indice di frequentazione risulta pari a 0.87. L'attrezzo maggiormente utilizzato sono i tramagliani con una frequenza dello 0.86.

Zona G: a sud-ovest dell'isola, tra Punta Tumbarino e Punta Sabbpi. I fondali sono costituiti principalmente da biocenosi del detritico costiero. La specie catturata che presenta frequenza (0.95) è l'ongaccia. L'indice di frequentazione di 0.82. Gli attrezzi maggiormente utilizzati sono i palamiti, i tramaglioni e le reti da posta con frequenza rispettivamente di 0.83, 0.82 e 0.47.